

## Cartoline da Socotra, microcosmo di biodiversità nel golfo di Aden. Che andrebbe difesa da Houthi e turisti



Scagliata nell'Oceano indiano a soli duecentocinquanta chilometri dal Corno d'Africa, col suo piccolo arcipelago, Socotra guarda allo Yemen come Lampedusa guarda all'Italia dal largo della Tunisia. Tra paesaggi di rara bellezza e piante dalle forme inimmaginabili, è veramente facile, da laggiù, dimenticarsi di essere ancora sulla Terra. Nota alla scienza da fine Ottocento per un endemismo vegetale straordinario, l'isola è tornata accessibile al resto del mondo solo con la riunificazione dei due Yemen nel 1990 e l'apertura, circa dieci anni più tardi, di un piccolo aeroporto civile. Quando i primi 193 turisti stranieri la raggiunsero nell'arco del primo anno, il Duemila, la cultura locale e il suo ecosistema antichissimo erano praticamente intatti. Né il secolo di presenza coloniale inglese né i programmi di sviluppo dello Yemen del Sud comunista erano riusciti ad alterare gli equilibri ambientali e lo stile di vita, fortemente interconnessi, del popolo socotri. Che possiede una lingua a sé stante, indipendente

dall'arabo, e una fiera cultura pastorale specifica del luogo.

Dai picchi drammatici delle montagne Haggeher, dove i germogli dei leggendari alberi del sangue di drago sfuggono ancora alla voracità delle capre, è impossibile avvistare la costa yemenita, anche nelle giornate più terse. In linea d'aria, sono almeno trecentocinquanta chilometri, e via mare un paio di giorni di navigazione. L'area controllata dagli Houthi, ribelli sciiti che presero la capitale Sana'a nell'autunno 2014, si trova ancora più lontana, in un contesto culturale e politico completamente diverso. E non è la guerra civile la vera minaccia per Socotra. Escludendo il caos anarchico che ogni giorno solleva la polvere delle strade di Hadibo, la città principale, nulla richiama il conflitto armato in corso e la situazione umanitaria disperata che vive il resto della popolazione in Yemen. Dopo un'occupazione militare nel 2018, l'isola è entrata nell'orbita degli Emirati Arabi Uniti, membri fondamentali della coalizione a

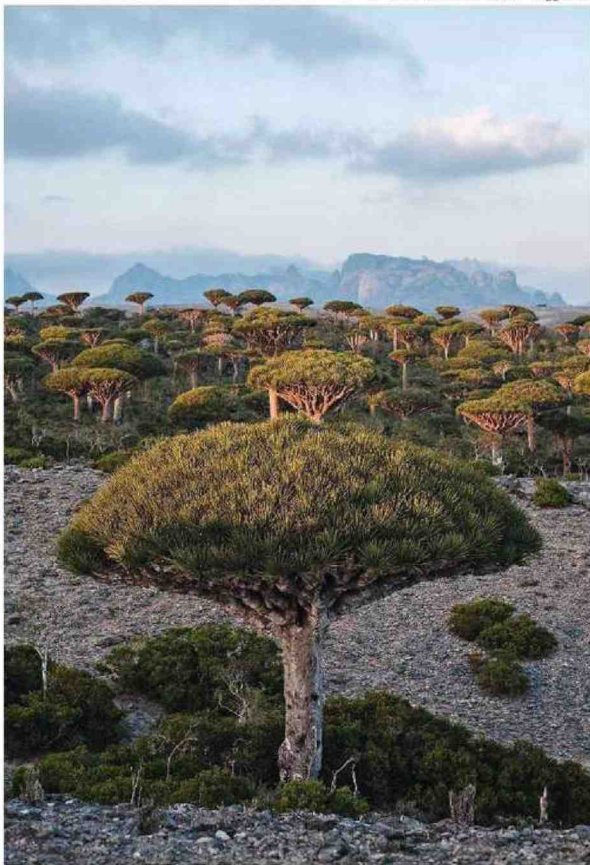
### di Eleonora Sacco\*

1 Un carro armato russo, lasciato ad arrugginarsi sulla costa settentrionale. Eleonora Sacco ha appena pubblicato *Socotra. Viaggio sentimentale in un'isola impossibile* (Enrico Damiani Editore, pagg. 416, 19,90€).

guida saudita tutt'ora presente in Yemen. Lontano dai riflettori, gli Emirati negli anni sono riusciti ad assicurarsi diverse basi navali strategiche lungo il Golfo di Aden, tra cui la stessa Socotra. E oggi, sull'isola, i prezzi sono gonfiati dalla difficoltà degli approvvigionamenti, ma anche da stipendi supplementari provenienti dal Golfo, aiuti umanitari e dalla presenza di lavoratori stranieri che dalla moderna Abu Dhabi vengono trasferiti su uno scoglio in mezzo all'oceano. Dove tutt'oggi mancano, fuori da Hadibo, ambulatori, ospedali, corrente elettrica, scuole dignitose, cibo nutriente e accessibile.

A Socotra, da turisti, si viaggia su strade

2



sterrate e si dorme in campi tendati allestiti di giorno in giorno, perché fuori dall'area della città non esistono hotel, bar o ristoranti. Le leggi dell'isola, patrimonio Unesco dal 2008, tutelano la sua biodiversità vietando la costruzione di strutture ricettive fuori dalla capitale, ma i flussi crescenti di turisti e gli investimenti in arrivo dal Golfo iniziano a essere un problema per la salvaguardia tanto dei suoi ecosistemi, quanto degli equilibri economici e sociali tra la popolazione. Il turismo sta portando importanti ricchezze mal distribuite e creando spaccature tra la popolazione - da villaggi che non vogliono gli ifrang, i bianchi, a villaggi che litigano per avere il monopolio dei campeggi e quindi un'entrata esclusiva.

Chi si imbarca per Socotra lascia l'aeroporto di Abu Dhabi con un volo umanitario che trasporta perlopiù turisti, e che evita accuratamente lo spazio aereo yemenita. Riceve un costoso visto valido solo per l'isola stessa ed entra così in un luogo splendido, primordiale, ma che sfugge all'ordine politico internazionale. L'ambasciata italiana è stata evacuata dallo Yemen nel 2015 e a oggi non esistono sul territorio rappresentanze di altri Paesi che potrebbero prestare assistenza ai cittadini occidentali in caso di necessità: solo perdere un passaporto può diventare un problema non da poco. E ormai raggiungibile senza sforzi anche da persone che non ne conoscono il contesto, ma Socotra rimane pur sempre un'isola remota con un boom demografico in corso, un solo ospedale funzionante e collegamenti aerei non garantiti, che risentono delle condizioni climatiche estreme dell'area. Socotra viene infatti colpita nei mesi estivi dalle raffiche violente dei monsoni e, saltuariamente ma sempre più di frequente, anche da cicloni tropicali tra tarda primavera e primo autunno.

Ciò che è passato completamente in secondo piano in questi anni di riapertura post-pandemia, però, è la tutela delle unicità dell'isola - dai suoi rettili alla lingua e poesia solo orale, dalle varie specie di alberi di incenso agli insetti e uccelli, fino alle straordinarie conoscenze di medicina popolare dei suoi anziani *mekolli*, i guaritori. I grandi progetti internazionali di conservazione oggi si sono completamente fermati. In passato, vi avevano avuto un ruolo chiave università yemenite, italiane, russe, ceche, scozzesi. Ora, il vuoto di potere causato dalla guerra civile ha lasciato che lo sviluppo turistico crescesse incontrollato e gli interessi privati scavalcassero quelli dell'isola: che non sono locali, ma universali. Perché di Socotra ce n'è solo una al mondo. ■

2 L'albero del drago (*Dracaena cinnabari*). L'isola è una delle dieci più ricche al mondo dal punto di vista botanico.

\* Eleonora Sacco lavora come guida in Caucaso, Asia Centrale e in alcuni Paesi arabofoni. Nel 2023 ha fondato la linea viaggi Kukushka Tours. È anche podcaster (Cemento e Kult) e blogger (paineroute.it).